

## **Attualità** Statistica su cremazioni e sepolture effettuate nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento nell'anno 2016

di Carmelo Passalacqua (\*)

### **Premessa**

Da qualche anno, nella provincia autonoma di Trento viene effettuata una rilevazione periodica, su scala biennale, sull'andamento delle cremazioni in relazione alle altre forme di sepoltura e sulla destinazione delle ceneri da cremazione, indagando, in particolare, sulle nuove pratiche dell'affidamento familiare e della dispersione delle ceneri in natura, metodologie che vedono sempre più soggetti che non si avvalgono delle strutture cimiteriali per la custodia delle ceneri da cremazioni e che a lungo andare, ed in presenza di percentuali significative vanno ad incidere sul sistema cimiteriale sia in termini di compatibilità economica gestionale, ma anche di memoria collettiva, posto che per i defunti per i quali i familiari hanno deciso diversamente nel cimitero non si rinviene alcuna traccia.

Della questione si è occupata in questi ultimi tempi a più riprese anche la nostra rivista: in occasione della prima rilevazione riferita all'anno 2012 in uno dei numeri del 2013 era stato ospitato un mio articolo contenente i risultati dell'indagine corredati da un ampio e articolato commento che prendeva in esame non solo i dati relativi alle cremazioni in relazione al numero dei decessi e alle conseguenti scelte in ordine alla destinazione delle ceneri da cremazione, ma anche la consistenza delle operazioni cimiteriali (esumazioni ed estumulazioni) effettuate nel territorio provinciale con particolare riguardo agli esiti e alla destinazione dei resti.

La prima indagine era stata avviata in via sperimentale dal consorzio dei Comuni Trentini (realtà associativa presente nel territorio della provincia autonoma di Trento a cui aderiscono tutti i Comuni ubicati nel territorio provinciale), su sollecitazione dell'associazione tridentina per la cremazione – So crem.

All'epoca si trattava della prima rilevazione su scala territoriale che indagava in modo puntuale il fenomeno della cremazione con lo scopo di quantificare e calcolare il fabbisogno futuro delle varie tipologie di sepolture, evitando così da un lato ingiustificati ampliamenti cimiteriali e consentendo dall'altro una stima alquanto precisa circa l'operatività del costruendo impianto di cremazione di Trento. Va anche detto per inciso che si trattava della prima rilevazione a livello nazionale, posto che l'unica rilevazione in atto attualmente è quella effettuata da SEFIT sugli impianti di cremazione che però prende in esame le cremazioni eseguite da ogni singolo impianto senza tener conto dei luoghi di residenza dei defunti e, quindi, pur dando un quadro complessivo sulle quantità sia in termini assoluti sia in percentuale sul raffronto con i dati della mortalità, non riesce a dare indicazioni sulla provenienza delle salme (a titolo esemplificativo i trentini che optano per la cremazione figurano al momento fra i cremati della Lombardia in quanto viene utilizzato l'impianto di Mantova: se venisse utilizzato quello di

Verona verrebbero conteggiati fra le cremazioni del Veneto).

L'importanza di disporre dei dati dinamici e non statici attraverso i quali poter valutare e governare i fenomeni indagando sulle tendenze e anticipando quindi i fabbisogni è stata avvertita anche dal Legislatore della Provincia Autonoma di Trento che all'interno della Legge Provinciale 16 aprile 2013, n. 6 contenente modifiche alla L.P. 20 giugno 2008, n. 7 (Disciplina della cremazione ed altre disposizioni in materia cimiteriale) ha inserito un articolato (art. 7) relativo all'informazione sull'attuazione della legge prevedendo al primo comma che *“dopo tre anni dalla data di entrata in vigore di questo articolo, la Giunta Provinciale con il coinvolgimento del Consiglio delle Autonomie Locali presenta alla competente commissione permanente del Consiglio Provinciale una relazione per valutare il fenomeno della cremazione, in particolare rilevando la percentuale di cremazioni effettuate sul totale dei defunti e le tipologie di sepolture prescelte”* e ancora nel secondo comma *“al fine di raccogliere elementi utili ai Comuni per una corretta programmazione e gestione cimiteriale la provincia mediante la struttura competente in materia di statistica promuove una rilevazione periodica volta a monitorare il fenomeno della cremazione sentito il Consiglio delle Autonomie Locali sono definiti gli oggetti della rilevazione statistica”*.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge la Giunta Provinciale attraverso la sua struttura funzionale ISPAT (Istituto di statistica della Provincia di Trento) già nel 2015 ha avviato la prima rilevazione presso tutti i Comuni della Provincia di Trento con riferimento alle operazioni cimiteriali effettuate nell'anno 2014.

L'indagine era stata progettata da un gruppo di lavoro che oltre ad ISPAT, ha interessato alcune strutture della Provincia quale il Servizio Politiche sanitarie e il Servizio Autonomie Locali, il Consorzio dei Comuni Trentini, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e il servizio funerario del Comune di Trento.

La rilevazione si era svolta tramite la compilazione on-line del questionario da parte di funzionari o responsabili dei servizi cimiteriali dei Comuni.

A distanza di due anni, nell'autunno scorso è stata avviata una nuova rilevazione con riferimento alle operazioni cimiteriali effettuate da tutti i Comuni della provincia nell'anno 2016; anche in questo ca-

so questionario e metodologia ricalcano quelle precedenti e l'indagine non si limita ad indagare solo sulla scelta fra cremazione e sepoltura tradizionale ma approfondisce anche la questione della destinazione dei resti sia nell'uno che nell'altro caso evidenziando in particolare per quanto riguarda la destinazione dei feretri la scelta fra tumulazione ed inumazione e, in quest'ultimo caso, fra campo comune e posto in terra in concessione, mentre nel caso di cremazione l'indagine fornisce una fotografia completa rispetto alla destinazione delle ceneri, dalla più comune tumulazione in celletta o tomba di famiglia, all'interramento in posto in concessione al conferimento nel cinerario comune ed anche all'utilizzo delle nuove metodiche dell'affidamento familiare o della dispersione che sia essa in natura che in apposita area cimiteriale.

Anche questa volta, essendo stato utilizzato lo stesso questionario, è presente una seconda parte riguardante le operazioni cimiteriali di esumazione ed estumulazione (siano esse ordinarie o straordinarie) per comprendere innanzitutto l'entità dei fenomeni e per capire conseguentemente l'esito dei processi e cioè come incidono i processi trasformativi-conservativi (mummificazione, saponificazione e corificazione) e nel caso di presenza di cosiddetto “inconsunto” le conseguenti scelte fra la reinumazione o la cremazione, così come la destinazione dei resti ossei o delle ceneri derivanti da cremazione di resti.

Nelle scorse settimane l'istituto di statistica, una volta raccolti, controllati e validati i dati, ha trasmesso agli enti interessati i report per fornire il quadro informativo per una corretta programmazione e gestione cimiteriale; d'altronde, come si legge nella presentazione, *“la rilevazione nasce dall'esigenza conoscitiva di confrontarsi con una pratica a cui si fa ricorso sempre più frequente, in alternativa alla tradizionale inumazione o tumulazione. Tale crescita riveste interesse per la programmazione della gestione cimiteriale a livello comunale e provinciale”*.

Nelle pagine seguenti cercherò di illustrare in maniera analitica le risultanze dell'odierna rilevazione facendo i dovuti raffronti con le precedenti indagini e trattandosi per l'appunto della terza rilevazione che copre un arco temporale abbastanza significativo (dal 2012 al 2016) è possibile anche cogliere i trend dei fenomeni con margini di approssimazione alquanto contenuti.

### Le precedenti indagini del 2012 e del 2014

Prima del 2012 non si disponeva in Provincia di Trento di dati ufficiali sulla cremazione e pertanto il fenomeno avrebbe potuto essere valutato solamente attraverso stime più o meno attendibili che partivano dai dati certi del Comune di Trento che annualmente metteva a disposizione in rete e che facevano registrare per i residenti del Comune oltre il 40% di cremazioni e per i non residenti deceduti nel Comune (peraltro in quantità piuttosto significativa legati alla presenza nel territorio delle strutture ospedaliere a valenza provinciale) circa il 25%. Applicando tale percentuale sugli altri decessi nel territorio provinciale il fenomeno avrebbe potuto essere stimato attorno a 1.200-1.300 cremazioni all'anno a fronte di circa 4.700 decessi con una percentuale stimata quindi attorno al 27% su scala provinciale.

I risultati della rilevazione dell'indagine del 2012 avevano confermato *ad abundantiam* questa percentuale che per il 2012 si attestava oltre il 30% con 1.431 cremazioni a fronte di 4.744 decessi e che rappresentava per certi versi una sorpresa anche per gli addetti ai lavori, risultando per l'appunto di gran lunga superiore alle stime.

L'indagine aveva dopo fornito tutti i dati in ordine alle sepolture scelte e alla destinazione delle ceneri da cremazione, fornendo ai gestori dei cimiteri utili indicazioni in ordine anche alle nuove pratiche esterne ai cimiteri quali l'affidamento familiare o la dispersione delle ceneri, facendo attestare a circa il 10% dei cremati il fenomeno della domiciliazione delle ceneri e ad una percentuale del tutto marginale (circa 2%) la pratica della dispersione in natura.

Con l'indagine del 2014, in presenza di dati precedenti è stato fatto un raffronto con la rilevazione precedente per rilevare gli scostamenti intervenuti tra le due rilevazioni, con degli esiti piuttosto sorprendenti in quanto è stato registrato un marcato incremento della percentuale di coloro che si sono avvalsi della pratica della cremazione, facendo passare nel giro di due anni la percentuale su scala provinciale dal 30% al 38% e per quanto riguarda il

Comune capoluogo dal 40% al oltre il 50%, diventando, di fatto, la pratica maggioritaria.

Del raffronto fra le due rilevazioni e degli scostamenti registrati mi sono occupato dettagliatamente in un apposito articolo della rivista all'inizio del 2016: in quella sede fra l'altro sottolineavo come un dato su cui riflettere e da tenere sotto controllo è quello relativo alle nuove metodologie, peraltro già emerso nella prima indagine: nel 2014 il 14% del totale dei cremati non si è avvalso della custodia delle ceneri in cimitero utilizzando la pratica dell'affidamento familiare nel 10,2% dei casi e della dispersione nel 3,8%. Tale dato che come vedremo di seguito presenta un trend in continuo aumento che oltre a far riflettere, inizia a destare qualche preoccupazione sulla tenuta del sistema cimiteriale posto che il già massiccio ricorso alla cremazione ha dei riflessi anche sugli aspetti economici comportando una notevole riduzione delle entrate per operazioni cimiteriali (inumazioni, tumulazioni ed esumazioni) e riducendo anche i proventi da concessioni cimiteriali in quanto la concessione di una celletta ossario cineraria comporta una entrata di gran lunga inferiore rispetto al tradizionale loculo o posto in terra in concessione. È facile, quindi, intuire come a fronte di una già delicata situazione sul fronte della compatibilità economica finanziaria delle gestioni cimiteriali, se ci si trova in presenza di una non trascurabile e sempre in aumento percentuale di soggetti che non si avvalgono neanche della concessione di una celletta, optando per le nuove metodiche fuori dai cimiteri potrebbero presentarsi dei seri problemi per il decoroso mantenimento dei cimiteri.

### La rilevazione del 2016

Il primo dato significativo che emerge da quest'ultima rilevazione è sicuramente il trend sempre in forte aumento del ricorso alla cremazione che porta ad attestarsi su scala provinciale al 43,8% sul totale dei decessi con un incremento di oltre 5 punti percentuali rispetto alla precedente indagine e di

Percentuali di cremazioni nel Comune di Trento e sull'intero territorio provinciale

Territorio di riferimento	Popolazione residente			N. decessi			N. cremazioni			Percentuale		
	2012	2014	2016	2012	2014	2016	2012	2014	2016	2012	2014	2016
Provincia di Trento	536.584	537.416	538.223	4.744	4.753	4.959	1.431	1.821	2.172	30,00%	38,30%	43,80%
Comune di Trento	117.151	117.294	117.317	947	978	994	378	510	587	40,00%	52,00%	59,05%

ben 13 punti rispetto a quella del 2012, mentre per quanto riguarda il Comune capoluogo si è passati dal 40% del 2012 a quasi il 60% del 2016 (soglia poi superata nel 2017 allorché si è registrata nel Comune di Trento una percentuale del 62,29%; si riporta di seguito una esemplificativa tabella di raffronto fra le tre indagini effettuate che prende in esame il dato complessivo riferito a tutto il territorio provinciale e quello parziale relativo al solo Comune di Trento.

È vero che negli ultimi 15/20 anni, praticamente dall'inizio del nuovo millennio, abbiamo assistito sempre ad un progressivo incremento dell'utilizzo di questa pratica anche a livello nazionale ma in questi ultimi 5 anni, per quanto riguarda la Provincia di Trento l'incremento è stato piuttosto consistente. Se si considera poi che, al momento, nella Provincia di Trento non è presente l'impianto di cremazione e pertanto chi opta per tale pratica è giocoforza costretto ad un trasferimento presso gli impianti delle regioni o province limitrofe (la maggior parte a Mantova, ma anche a Verona, Brescia o Bolzano) con gli inevitabili disagi connessi alla distanza ed ai tempi per la restituzione delle ceneri si può facilmente intuire come allorché sarà operativo il costruendo impianto di Trento, dotato di due linee di cremazione, e nel quale è stato ipotizzato un

cerimoniale adeguato e rispettoso dei tempi e della sacralità che la circostanza richiede, prevedendo la cremazione come una operazione che segue direttamente al funerale senza gli attuali tempi di attesa che interrompono forzatamente il cerimoniale, la scelta della cremazione potrà subire una ulteriore impennata in percentuali piuttosto considerevoli.

Un altro aspetto interessante che si ricava dalle letture dei report dell'indagine è la conferma di quanto già evidenziato nelle precedenti rilevazioni in merito ad uno sviluppo quasi omogeneo del fenomeno su tutto il territorio provinciale: contrariamente a quello che si potrebbe immaginare circa un ipotetico sviluppo a macchia di leopardo con percentuali elevate nei centri più grossi e più basse nelle valli periferiche, si deve osservare invece, come si evince anche dalla prossima tabella, che non esiste un grosso scostamento dalla media (a parte un paio di comunità di valle che sono al di sotto del 30% le altre risultano in media mentre alcune addirittura superano anche la Valle dell'Adige dove è ricompreso il Comune capoluogo, e cioè Val di Fiemme e Alto Garda e Ledro facendo registrare percentuali superiori al 60%. Va per inciso fatto presente che le basse percentuali registrate in alcune zone non vanno ascritte al fatto che trattasi di zone periferiche o decentrate ma più realisticamente alla mancanza delle

infrastrutture collegate, posto che ancora in alcuni cimiteri di piccole realtà non sono stati realizzati le cellette o le tombe per interrimento delle urne cosa che di fatto rende problematica tale scelta, non potendo poi disporre della custodia nel cimitero.

#### **Destinazione dei cadaveri e delle ceneri da cremazione**

Per quanti non si siano avvalsi della pratica della cremazione e siano ricorsi alle tradizionali forme di sepoltura la nuova rilevazione conferma sostanzialmente quanto emerso nelle precedenti indagini e cioè

**Percentuali di cremazioni registrate nelle singole comunità di valle**

<b>Comunità di valle di riferimento</b>	<b>N. decessi</b>	<b>N. cremaz.</b>	<b>Percentuale</b>
C.V. n. 1: Fiemme	195	118	60,50%
C.V. n. 2: Primiero	113	24	21,20%
C.V. n. 3: Valsugana e Tesino	280	69	24,60%
C.V. n. 4: Alta Valsugana e Bersntol	454	181	39,90%
C.V. n. 5: Cembra	109	28	25,70%
C.V. n. 6: Non	407	144	35,40%
C.V. n. 7: Sole	182	50	27,50%
C.V. n. 8: Giudicarie	398	128	32,20%
C.V. n. 9: Alto Garda e Ledro	437	270	61,80%
C.V. n. 10: Vallagarina	782	333	42,60%
C.V. n. 11: C.G. Fascia	85	44	51,80%
C.V. n. 12: Altipiani Cimbri	54	18	33,30%
C.V. n. 13: Rotaliana-Konigsberg	255	108	42,40%
C.V. n. 14: Paganella	36	7	19,40%
C.V. n. 15: Territorio Val d'Adige	1.069	608	56,90%
C.V. n. 16: Valle dei Laghi	103	42	40,80%
<b>Totali</b>	<b>4.959</b>	<b>2.172</b>	<b>43,80%</b>

che nei Comuni della provincia Autonoma di Trento il sistema a cui si fa maggiormente ricorso è l'inumazione sia essa in campo comune o in posti in terra in concessione, mentre la tumulazione riveste un ruolo quasi marginale. Come si evince infatti dalla seguente tabella delle 2.700 salme non avviate alla cremazione ben 1.974 pari a circa il 72% sono state inumate e solo il 13% si sono avvalse della tumulazione (al momento solo stagna e non anche aerata).

**Destinazione dei cadaveri**

Inumati	Tumulati	Trasportati fuori Comune	Totale
1.974 (72,74%)	369 (13,66%)	367 (13,59%)	2.700

Relativamente invece alla destinazione delle ceneri si osserva che a fronte di n. 2.172 cremazioni in 503 casi pari al 23% si è scelto l'interramento mentre in 1.104 casi, pari ad oltre il 50% si è preferita la tumulazione in tomba di famiglia o celletta ossario-cineraria; inoltre 220 urne pari a circa il 10% sono state trasportate fuori Comune e in 345 casi pari a circa il 16% di tutte le cremazioni i familiari si sono avvalsi delle nuove pratiche esterne ai cimiteri (affidamento familiare 12,2% e dispersione 3,8%).

Come si diceva prima questo è un dato che desta qualche preoccupazione e che in qualche modo deve essere governato, ma su questo ritorneremo dopo.

### **Le operazioni cimiteriali: esumazioni ed estumulazioni**

Per completare l'analisi della rilevazione esaminiamo velocemente i dati contenuti nella seconda parte dell'indagine e cioè quelli relativi ad esumazioni ed estumulazione e destinazione dei relativi resti. Per la verità questa sezione non presenta particolari novità rispetto alle precedenti indagini fatto salvo l'evidenziazione di una tendenza, sempre più marcata ad una regolare gestione dei campi comuni con l'effettuazione da parte di un numero sempre maggiore di cimiteri delle operazioni di esumazione. Come è noto i cimiteri della nostra provincia risentono ancora delle vecchie tradizioni di gestione particolare dei campi comuni che privilegiavano all'esumazione lo sfasamento del campo al momento della rotazione (dove prima c'erano i vialetti venivano collocate le tombe e viceversa, ritornando

dopo, alla rotazione successiva, alla situazione precedente). Da qualche anno la situazione sta cambiando e parecchi cimiteri, anche per evitare il fenomeno della saturazione che poi va ad incidere negativamente sul processo di scheletrizzazione con la presenza di una alta percentuale di inconsunti, effettuano le operazioni in maniera regolare, qualcun altro più sporadicamente e alcuni solo in via eccezionale in occasione di riordino del cimitero. Allorquando sarà operativo l'impianto di cremazione di Trento si può plausibilmente ipotizzare che anche questo aspetto verrà completamente regolarizzato. Al momento l'indagine ci dice che nel 2016 sono state effettuate 1.236 esumazioni a fronte di una stima di circa il doppio di salme collocate nei campi comuni nel periodo corrispondente. Sono state effettuate inoltre 258 estumulazioni (correlate per la maggior parte a concessioni in scadenza). Circa il 30% degli esiti (433 su 1494) sono risultati inconsunti e di questi 301 pari al 69,5% avviati alla cremazione, 91 (21%) collocati in sepolture private e i rimanenti inumati in apposito campo di mineralizzazione (25 = 5,7%) o trasportati fuori Comune (16 = 3,7%).

Per quanto riguarda invece i resti ossei (1.061), 519 pari al 48, 9% sono stati conferiti negli ossari comuni, 387 (36,5%) collocati in sepolture private, 130 (12,2%) cremati e 25 (2,3%) trasportati fuori Comune.

### **Conclusioni**

Dopo questa lunga carrellata di dati statistici consentitemi un paio di considerazioni finali: una di metodo ed una di merito.

Per quanto riguarda il primo aspetto vorrei sottolineare, ancora una volta, la grande importanza che rivestono le indagini statistiche, che rappresentano sicuramente uno strumento indispensabile per una corretta gestione cimiteriale. Esse offrono indubbiamente un grande aiuto nella programmazione, posto che la conoscenza dei dati che fotografano le varie realtà ed anticipano gli sviluppi dei fenomeni consentono al gestore del cimitero di valutare e calibrare al meglio gli interventi.

Le indagini periodiche consentono di avere un quadro dinamico sull'evoluzione delle tendenze e quindi di prevedere ed anticipare i bisogni latenti e le problematiche ad essi collegati.

L'auspicio è che detta indagine possa superare i ristretti confini territoriali di una provincia o regione ed essere estesa a tutto il territorio nazionale gestita magari dagli organismi centrali alla stregua delle altre statistiche demografiche. Penso che per i gestori di cimiteri sarebbe di grande aiuto.

Il secondo aspetto riguarda invece le risultanze dell'indagine che nel caso specifico dettagliano in maniera analitica le singole sfaccettature di ogni fenomeno, ma che risultano in linea con le tendenze registrate, magari più sommariamente, in altre Regioni ed in generale su tutto il territorio nazionale (fatto salvo forse qualche eccezione in alcune zone del Sud): da più di un decennio assistiamo ad un trend della cremazione sempre in continua crescita che ha superato di gran lunga le cosiddette soglie di equilibrio per la regolare tenuta dei cimiteri, ovvero quelle percentuali che consentivano di alleggerire la situazione nei campi comuni dove in taluni casi non si riusciva a garantire il decennio di rotazione con conseguente necessità di procedere ad ampliamenti o a realizzazione di nuovi cimiteri; con le percentuali registrate adesso e con il trend sempre in aumento non è difficile ipotizzare come, fra qualche anno, la cremazione diventerà ovunque la pratica maggioritaria con conseguente esubero di aree di inumazione.

Risulta, pertanto quasi indispensabile ripensare alle architetture cimiteriali nell'ottica di un recupero e un diverso riutilizzo delle aree di inumazione in esubero in modo da poter proporre una offerta cimiteriale per quanto riguarda la custodia e la conservazione delle urne più variegata e forse più attrattiva rispetto alle cellette standard che non sempre risultano gradite. Poter offrire soluzioni innovative che ottengano l'apprezzamento degli utenti potrebbe rappresentare un tentativo per arginare in qualche modo il fenomeno della "fuga dai cimiteri" posto che in molti casi la domiciliatura delle ceneri viene scelta non per convinzione personale ma perché l'offerta cimiteriale è ritenuta per l'appunto non adeguata o non gradita. Proporre, quindi, nuovi modelli di strutture e manufatti capaci di intercettare una domanda latente consentirebbe di recuperare qualche risorsa aggiuntiva indispensabile per un de-

coroso mantenimento dei cimiteri, considerato anche che l'alta incidenza della cremazione si riflette negativamente sulle entrate dei cimiteri sia per quanto riguarda i proventi da operazioni cimiteriali, sia per il rilascio di concessioni.

Forse sarebbe anche il caso di una attenta valutazione a livello legislativo sugli effetti che le nuove metodologie esterne ai cimiteri stanno producendo sulle gestioni cimiteriali: da un lato si conferma la demanialità dei cimiteri quali luoghi anche di memoria collettiva e dall'altro si favorisce la sempre più massiccia fuga dai cimiteri con tentativi anche di realizzazione di cimiteri privati di sole urne, spacciati per affidamenti familiari dati in custodia ad un terzo. Se si vuole salvaguardare la demanialità e la gestione pubblica dei cimiteri non ci sarebbe nulla di strano nell'andare a rivedere delle scelte, magari affrettate prese soprattutto per questioni ideologiche ed emotive e rispetto alle quali a suo tempo non erano stati valutati gli effetti.

In assenza di interventi strutturali atti a riequilibrare la situazione le statistiche ci fanno presagire che le gestioni cimiteriali andranno sempre più in sofferenza e nel giro di pochi anni potrebbero collassare.

*(\*) Responsabile dei Servizi Funerari del Comune di Trento*